

secondo molti osservatori, i *raids* delle truppe americane accrescono l'ostilità della popolazione nei confronti delle forze armate occupanti;

lo stesso « governatore » americano a Baghdad, Paul Brenner, un una conferenza stampa tenuta in data 17 giugno 2003, ha ammesso le gravi difficoltà che si frappongono alla effettiva normalizzazione (cfr. *Il Messaggero* di mercoledì 18 giugno 2003 alla pagina 17);

il recente invio del contingente militare italiano, autorizzato dal Parlamento, si è mosso nel presupposto dell'effettiva fine del conflitto armato;

le condizioni in cui versa gran parte del territorio iracheno, al contrario, dimostrano che, in realtà, il contingente militare italiano è presente in una vera e propria zona di guerra —:

quali siano, alla luce della pericolosa condizione in cui versa l'intero territorio iracheno, i limiti della nostra missione e quali variazioni si ritengono necessarie per adeguare la presenza militare italiana ad una situazione di fatto che presenta un tasso di pericolosità decisamente più elevato di quanto fosse lecito prevedere;

se si sia analizzata la possibilità di vedere impegnati i nostri soldati in operazioni di rastrellamento del territorio, autonomamente o in collaborazione con le truppe aglo-americane. (3-02389)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

DEGENNARO, PERETTI, VOLONTÈ e CIRO ALFANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2003 sono scaduti i termini previsti dalla disciplina vigente in materia di fondazioni bancarie relativi a: la dismissione da parte delle fondazioni dei pacchetti di controllo alle società conferitarie; la cessione dei beni strumentali non destinati alle sedi delle fondazioni o alle attività non strumentali; i benefici fiscali concernenti le plusvalenze realizzate dalle fondazioni per la vendita di pacchetti di azioni delle società conferitarie;

la Corte Costituzionale ha tenuto l'udienza pubblica di discussione delle questioni di incostituzionalità riguardanti l'articolo 11 della legge n. 448 del 2001 sollevate dal TAR del Lazio su iniziativa dell'ACRI, di quattro regioni italiane e del *Forum* del terzo settore;

recentemente il Ministro, con una lettera indirizzata al 19° congresso dell'ACRI, ha dichiarato di essere pronto a collaborare per venire incontro alle esigenze delle fondazioni —:

se e quando sarà adottato un idoneo provvedimento normativo urgente di proroga dei termini concernenti le materie suesposte, con valore retroattivo per evitare conseguenze negative per le fondazioni, e se non ritenga che il periodo di proroga debba coprire un arco temporale sufficientemente ampio per consentire alle fondazioni di concludere il processo di dismissione suddetto in condizioni di mercato più favorevoli rispetto a quelle attuali. (5-02115)

BENVENUTO, ROSSI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una volta di più la politica tributaria e di bilancio dell'attuale Governo, ad avviso degli interroganti, sta penalizzando il Mezzogiorno d'Italia e i suoi « spiriti imprenditoriali »;

la vicenda della cronica mancanza di risorse per il bonus-sud, che si trascina senza soluzione dal 25 luglio 2002, vale a

dire da quasi undici mesi, appare agli occhi delle imprese e dei sindacati come emblematica di una gestione pressapochistica della finanza pubblica, basata sulle promesse e non sui fatti;

L'ennesima indisponibilità di fondi verificatasi il 1° aprile scorso è giunta a conoscenza degli ambienti economici in modo casuale, grazie alla pubblicazione sul *Sole-24 Ore* di una risposta dell'Agenzia delle entrate al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti che aveva lamentato le difficoltà di collegamento telematico con il servizio Entratel nella mattinata del 1° aprile;

a tacere degli indebiti ritardi della copertura degli investimenti del 2002, sono stati rimasti così totalmente scoperti gli investimenti già effettuati nell'anno 2003 fidando su una promessa legislativa;

il Parlamento e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali sono state tenute ufficialmente all'oscuro del ripetuto esaurimento dei fondi per il Sud —:

dove, come e quando intenda reperire le risorse indispensabili per il riordino per il rilancio degli investimenti privati nel Mezzogiorno e per coprire *medio tempore* gli investimenti già effettuati nel 2003 sulla base di una legge dello Stato. (5-02116)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FATUZZO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001) aveva introdotto un'agevolazione fiscale, sotto forma di credito d'imposta, per incentivare l'effettuazione di investimenti nelle aree cosiddette «svantaggiate»;

i soggetti titolari di reddito d'impresa che avessero effettuato investimenti nelle aree svantaggiate, individuate dalla Commissione europea come destinatarie degli aiuti a finalità regionale — di cui alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo

3, lettere *a)* e *c)* del Trattato — si sarebbero visti attribuire, automaticamente, un credito d'imposta;

il credito di imposta era di fatto un abbuono fiscale, avendo le imprese che avessero effettuato nuovi investimenti il diritto di detrarre fino al 50 per cento delle somme investite dal proprio conto corrente fiscale, attraverso la compensazione con le imposte dovute (anche in diversi esercizi);

a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 6 settembre 2002 tale beneficio è sostanzialmente venuto meno in quanto la concreta possibilità di fruirne è stata diluita in un arco temporale lunghissimo, per l'esattezza, sedici anni;

le caratteristiche fondamentali di tale strumento, prima della citata modifica normativa, erano così costituite:

*a)* l'accesso al credito di imposta era automatico, non essendo necessarie autorizzazioni preventive per operare le compensazioni tra gli investimenti e le imposte dovute; ciò eliminava praticamente ogni forma di intermediazione e di incertezza burocratica, liberando le imprese dai costi necessari per la predisposizione dei piani d'investimento e dalle lentezze delle istruttorie bancarie;

*b)* il credito d'imposta non era soggetto ad alcun *budget*, non essendo previsto alcun limite di risorse finanziarie disponibili, sicché ciascuna impresa, una volta effettuato l'investimento, poteva, con assoluta certezza, predeterminare il proprio credito di imposta e, altresì, era assolutamente certa di compensarlo interamente;

*c)* la compensazione, infine, poteva avvenire immediatamente ed automaticamente in relazione a qualsiasi importo delle imposte dovute (anche nel corso di un unico esercizio ed eventualmente degli esercizi successivi);

tali univoche regole hanno costituito il presupposto per cui le imprese ricorrenti hanno effettuato nuovi investimenti,

magari andando oltre le loro immediate possibilità, avendo acquisito il diritto di recuperare buona parte dei medesimi (il 50 per cento) in occasione delle singole scadenze fiscali, sotto la forma del credito d'imposta;

tali regole essenziali sono state radicalmente capovolte dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che ha menomato con efficacia retroattiva il diritto acquisito dalle imprese ed il loro legittimo affidamento alla compensazione del 50 per cento degli investimenti con le imposte dovute (diritto che aveva costituito il presupposto fondamentale per gli investimenti medesimi);

la Corte costituzionale ha già avuto modo di chiarire (sentenze nn. 416/1999 e 525/2000) che la tutela del legittimo affidamento del cittadino è un principio immanente all'intero impianto costituzionale che va, quindi, considerato come limite all'efficacia retroattiva delle leggi, nel senso che un tale principio rappresenta e deve rappresentare un limite all'operato del legislatore;

proprio facendo leva sulla certezza del diritto e sulla tutela dell'affidamento, la Corte costituzionale ha affermato che, in linea di principio, le leggi che retroattivamente istituiscono un tributo, oppure ne accentuano l'incidenza, sono illegittime in quanto i contribuenti per pianificare i propri comportamenti devono poter confidare nella durata della regola;

tali principi se valgono nel caso di esercizio della potestà legislativa, a maggior ragione devono valere in caso di esercizio di potestà meramente regolamentare e amministrativa;

proprio per queste ragioni numerose imprese siciliane e calabresi hanno proposto gravame innanzi al TAR chiedendo l'annullamento del decreto ministeriale 6 settembre 2002, pubblicato nella G.U. n. 82 dell'8 aprile 2003 —;

se non ritenga opportuno ripristinare in tempi brevi il diritto alla fruizione del beneficio del credito d'imposta in favore

dei soggetti che hanno sostenuto investimenti prima dell'entrata in vigore del decreto sopracitato. (5-02130)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da « Il Mattino » del 16 giugno 2003, sono state effettuate le nomine del nuovo Cda di Metronapoli senza che sia stata interpellata Trenitalia, la Spa che la controlla per circa il 40 per cento —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della FS Spa, intenda assumere informazioni in merito all'attività di controllo della Trenitalia Spa sulle proprie società partecipate e controllate;

se il Ministro intenda informarsi su come la Trenitalia Spa intenda garantire il proprio diritto azionario in qualità di azionista per circa il 40 per cento della Metronapoli Spa. (4-06634)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore della gestione tributi dell'Agenzia delle Entrate ha reso noto che il fondo per il 2003 di 1.740 milioni di euro stanziati per il credito d'imposta alle imprese che investono al Sud è stato totalmente utilizzato per far fronte alle domande presentate nel 2002 che erano in lista d'attesa;

l'esaurimento dei fondi 2003 vuol dire che le imprese che hanno già fatto gli investimenti e che hanno presentato la relativa domanda per il *bonus* entro il 1° aprile 2003 dovranno attendere i nuovi stanziamenti del 2004;

molte imprese salentine e meridionali che hanno giustamente fatto affidamento

sulla certezza della legge e sui previsti tempi di concessione del *bonus* si verranno a trovare in gravissime difficoltà;

tutto ciò rappresenta una vera e propria beffa per il Mezzogiorno, perché mentre da un lato non si trovano i fondi per le imprese che investono al Sud, dall'altro il Governo proroga gli sgravi sugli investimenti per ben 1.600 comuni del Nord —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per sanare tale assurda ed iniqua situazione e per reperire le somme necessarie per la copertura del credito d'imposta per il 2003 per le imprese che investono al Sud, stanziando subito i relativi finanziamenti. (4-06637)

MARRAS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le temperature *record* registrate in questi giorni hanno creato notevoli difficoltà anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, in particolare nei casi in cui gli impianti di condizionamento si sono rivelati inefficienti o inutilizzabili;

tale situazione si sta verificando da giorni presso i locali del dipartimento provinciale del Ministero dell'economia e delle finanze di Oristano, a causa non del mancato funzionamento degli impianti, ma di problemi di natura contrattuale legati al passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova gestione; questa situazione, oltre ad essere inaccettabile, è anche in contrasto con i principi della buona amministrazione e le disposizioni vigenti, che prevedono la proroga dei contratti in essere sino a quando non vengono sottoscritti i nuovi, nonché con le norme del decreto sulla sicurezza dei lavoratori di cui al decreto-legislativo n. 626 del 1994;

vanno inoltre considerati i possibili danni alla salute per i dipendenti, e per gli utenti, costretti ad operare con temperature costantemente superiori ai 30 gradi;

tali rischi sono aumentati per i portatori di infermità sensibili alle alte temperature, quali malattie cardiache e della circolazione;

dopo una serie di richieste ed inviti inoltrati per via gerarchica, l'11 giugno 2003 il personale del dipartimento è entrato in stato di agitazione, chiedendo l'intervento della locale azienda sanitaria e del prefetto;

nel rammentare che sussistono gli estremi che consentono ai dirigenti o ai responsabili per la sicurezza la chiusura degli uffici per inagibilità, come avvenuto per motivi analoghi presso la procura di Napoli il 12 giugno, con danno per le attività istituzionali e dei cittadini, e che eventuali malori, o peggio, potrebbero provocare legittime richieste risarcitorie a carico dell'amministrazione —

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare la piena efficienza, vivibilità e condizioni di lavoro in linea con le norme vigenti, presso il dipartimento provinciale del Ministero dell'economia e delle finanze di Oristano. (4-06642)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante della *privacy*, con un provvedimento a carattere generale adottato nel mese di luglio del 2002, ha stabilito, tra l'altro, che, nel settore bancario, le segnalazioni di inadempienze quali « sofferenze », « credito ceduto » o simili, relative a finanziamenti completamente rimborsati, devono essere cancellate al più tardi entro il termine di un anno dalla loro regolarizzazione e non più entro il più ampio termine di cinque anni praticato costantemente dagli istituti di credito;

l'autorità garante della *privacy* ha aggiunto, con il citato provvedimento, che non è sufficiente aggiungere, a fianco dei

nominativi dei soggetti interessati, una speciale dicitura che indichi l'avvenuta regolarizzazione del debito;

l'autorità garante della *privacy* ha inoltre stabilito che nelle banche dati delle centrali rischi devono essere registrati soltanto dati personali esatti e soprattutto aggiornati;

gli istituti di credito appaiono palesemente restii ad una puntuale e precisa applicazione del principio sancito dall'autorità garante della *privacy* che continuano a disapplicare;

sono facilmente intuibili le conseguenze di una applicazione del vecchio sistema di tenuta delle centrali rischi che, di fatto, producono intoppi di grande rilevanza al dispiegarsi delle attività imprenditoriali, intoppi ancora più seri se si considera il momento di grave difficoltà economica che il mondo occidentale sta vivendo e che, già di per sé, di certo non incentiva l'intrapresa economica —:

se abbia conoscenza eventualmente attingendo direttamente notizie ed informazioni presso l'A.B.I. di quale grado di applicazione abbia nel sistema bancario, in tema di centrale-rischi, il principio stabilito dall'autorità garante della *privacy* in base al quale le segnalazioni di inadempienze debbono essere cancellate entro il termine di un anno dalla data di regolarizzazione del rapporto da parte dell'utente dei servizi bancari, in luogo del più lungo periodo di cinque anni ancora utilizzato dalla maggior parte degli istituti di credito, e se non ritenga di dover adottare un'iniziativa normativa a tale riguardo. (4-06658)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

ZANOTTI, BUFFO, TITTI DE SIMONE, GRANDI, GRIGNAFFINI, MAURA COS-

SUTTA, FOLENA e MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 15 giugno 2003, il giorno 14 giugno si è suicidato, nel carcere della Dozza di Bologna, il detenuto Paride Cozza, di 29 anni;

il detenuto Paride Cozza, dopo il tentativo di suicidio avvenuto la settimana precedente ingerendo detersivo, era in regime di « grande sorveglianza », guardato a vista da un agente che aveva l'ordine di controllare la cella almeno ogni venti minuti;

il detenuto era profondamente addolorato per la morte della compagna e fortemente depresso poiché gli era stato negato il permesso di essere presente ai funerali;

il suicidio del detenuto Paride Cozza e lo sventato tentativo di suicidio sempre al carcere della Dozza di Bologna, di cui si è appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 17 giugno 2003, confermano la gravità di una situazione penitenziaria che costringe a interrogarsi sulle ragioni di questi drammatici gesti e sulle responsabilità che ne conseguono;

il carcere sale alla ribalta della cronaca quando si verificano episodi di violenza, di suicidi, oppure quando viene denunciata la situazione di drammatico sovraffollamento che determina la concentrazione di patologie fisiche, mentali e infettive da cui discende una situazione sanitaria fortemente degradata;

in questo contesto non vengono garantiti gli interventi sanitari e di sostegno terapeutico a tutela della salute fisica e mentale dei detenuti rendendo problematico lo stesso lavoro delle persone che operano dentro il carcere —:

a quale trattamento sanitario e sostegno di tipo psicologico e terapeutico era stato sottoposto Paride Cozza a fronte dello stato depressivo da cui era affetto e